

rappresentazione delle attività di servizio pubblico e dei corrispettivi (anche pubblici) percepiti; sono semplificate le procedure di accesso al mercato nei segmenti di trasporto nazionale passeggeri a media e lunga percorrenza.

Potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali

- E' stato approvato il Piano per le infrastrutture che contiene misure per un totale di oltre 3 miliardi. Con la norma 'Sblocca Cantieri', il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha istituito inoltre un Fondo di 2 miliardi (per il quadriennio 2013-2017) per consentire la continuità dei cantieri in corso o il perfezionamento degli atti contrattuali per l'avvio dei lavori.
- E' stato reso operativo il progetto '6000 Campanili' concernente interventi infrastrutturali di adeguamento, ristrutturazione e nuova costituzione di uffici pubblici, inclusa l'adozione di misure antisismiche, nonché interventi sulle reti viarie e di telecomunicazione.
- L'Autorità per le Comunicazioni ha dato il suo assenso, in via preliminare, allo scorporo della rete dalla società Telecom. Seguirà la fase di analisi di mercato che coinvolgerà tutti gli operatori di settore. Il progetto di societizzazione della rete d'accesso mira ad assicurare parità di trattamento a tutti gli operatori del settore nell'utilizzo dell'infrastruttura di telecomunicazione fissa.
- A febbraio 2014 è entrato in vigore l'accordo intergovernativo tra Italia, Grecia e Albania relativo al progetto del nuovo gasdotto '*Trans Adriatic Pipeline*' (TAP). Il TAP consentirà di aumentare la sicurezza degli approvvigionamenti, la diversificazione delle fonti e delle rotte di provenienza del gas. In aggiunta, determinerà un aumento dell'offerta di gas e del numero di fornitori in concorrenza sul mercato italiano ed europeo, con benefici per i consumatori e le imprese.
- Le tre Autorità di regolazione dell'energia (italiana, greca ed albanese) hanno consentito l'esenzione del TAP dalle norme di accesso a terzi: la capacità dell'infrastruttura, una volta realizzata, sarà riservata ai membri del consorzio TAP per un periodo di 25 anni, pertanto gli stessi potranno allocare la capacità di trasporto nel lungo periodo. I membri del consorzio TAP sono altresì esentati dagli obblighi di separazione societaria delle attività di trasporto e produzione.
- La Banca europea per gli investimenti (BEI) e Terna, la società di gestione della rete elettrica del Paese, hanno perfezionato, a luglio 2013, un contratto di finanziamento di 570 milioni. Il prestito contribuisce al piano quinquennale 2012-2016 di Terna, del valore superiore al miliardo, per il rafforzamento del *network* italiano di trasmissione di energia elettrica.
- Al fine di realizzare solo lo stoccaggio strettamente necessario alle esigenze del sistema del gas, verrà posto in essere il solo spazio richiesto dai cosiddetti soggetti investitori (consumatori industriali di gas naturale, piccole e medie imprese in forma singola o associata).
- Il Governo ha approvato il disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione dell'accordo fra l'Italia e la Francia per la realizzazione e l'esercizio della nuova linea ferroviaria Torino-Lione.

- E' stato presentato a gennaio 2014 il Piano Nazionale degli Aeroporti, per lo sviluppo del comparto nel quadro delineato dalla normativa nazionale ed europea di riferimento e in un'ottica di efficientamento e razionalizzazione della spesa.
- Fatta eccezione per il Piemonte e l'Emilia Romagna, che dovranno reperire ulteriori risorse a valere sulla programmazione 2014-2020, il Piano Nazionale Banda Larga è completamente finanziato, grazie anche allo stanziamento di 20 milioni nel 2012 e al cofinanziamento di tutte le Regioni che hanno aderito al Piano. Al 31 dicembre 2013 sono state realizzate opere per complessivi 504,6 milioni, ovvero circa la metà del piano è già in funzione e 3,4 milioni di persone prima in *digital divide*, sono abilitate al servizio a banda larga. Sono già operativi cantieri per oltre 480 milioni e nel 2014 saranno banditi ulteriori circa 120 milioni che toglieranno dal *digital divide* oltre 6 milioni di persone.
- Il Piano Strategico Banda Ultralarga, operativo dal 2013 dopo l'approvazione da parte della Commissione UE, ha bandito un primo intervento attuativo in Basilicata, Calabria, Campania, Molise e nelle città di Monza e Varese. Di prossima attuazione anche i bandi di gara in Sicilia, Puglia, Concorezzo e Val di Sabbia per complessivi 553,3 milioni di cui il cofinanziamento privato dovrà ammontare ad almeno 171,5 milioni.
- Il V e VI Bando di Gara, avviati nel 2013 per il proseguimento del Piano Nazionale per la Banda Larga, si svilupperanno nel biennio successivo e permetteranno di raggiungere oltre 2,8 milioni di cittadini. Per la realizzazione del progetto saranno occupate circa 1.800 persone per due anni (principalmente progettisti, tecnici, operai) in oltre 500 cantieri mobili per la realizzazione di reti in fibra ottica e circa 3.000 cantieri per l'installazione di apparati elettronici di varia tipologia. Le aziende coinvolte si trovano nei settori impiantistico, civile, elettronico e telecomunicazioni.
- E' stata approvata una legge interamente dedicata al settore culturale, per facilitare la valorizzazione e il rilancio del patrimonio culturale italiano, anche favorendo l'intervento dei privati. Le principali misure riguardano: *i*) tutela e valorizzazione del sito archeologico di Pompei con l'istituzione di un'Unità con il compito di coordinare le decisioni amministrative necessarie alla realizzazione dei piani, dei progetti e degli interventi strumentali al rilancio economico-sociale dell'area; *ii*) disposizioni per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei siti italiani inseriti nella lista Unesco del patrimonio mondiale; *iii*) la piena riassegnazione degli introiti della vendita dei biglietti e dei proventi del *merchandising*, relativi ai siti culturali statali, al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo; *iv*) finanziamenti per la valorizzazione di beni sul territorio nazionale; *v*) *tax credit* garantita per 110 milioni per il settore cinematografico e per 4,5 milioni per il settore musicale; *vi*) formazione di 500 giovani, selezionati su base nazionale, nelle attività di inventariazione e digitalizzazione del patrimonio culturale degli istituti e luoghi della cultura statali.
- E stato varato il decreto di riforma del Codice della Strada.
- Il Governo ha accelerato il processo di recepimento delle Direttive Europee. Ad agosto 2013 sono state emanate la Legge di Delegazione Europea, che ha permesso di dare il via all'iter di recepimento di 40 direttive UE e la Legge

Europa 2013. A novembre, inoltre sono stati presentati il Disegno di Legge di Delegazione Europea 2013-secondo semestre, e il Disegno di Legge Europea 2013-bis. Alla Legge di Delegazione Europea-secondo semestre è affidato il recepimento di 15 direttive, i cui termini di recepimento non sono ancora scaduti e l'attuazione di alcuni atti dell'Unione. La Legge Europea e la Legge Europea-bis prevedono, invece, modifiche a norme statali oggetto di procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia (o di sentenze della Corte di giustizia europea), disposizioni per assicurare l'applicazione di atti europei, nonché l'attuazione di trattati internazionali conclusi dalla UE, e regolamenti.

IV.2 I TARGET NAZIONALI DELLA STRATEGIA EUROPA 2020

Il seguente capitolo elenca le iniziative più rilevanti al fine del raggiungimento degli obiettivi nazionali previsti dalla Strategia Europa 2020. Per i dettagli delle misure si rinvia al capitolo II della seconda parte sulle azioni di riforma nell'ambito del Semestre Europeo.

Obiettivo n. 1 – Tasso di occupazione

Obiettivo Strategia Europa 2020: aumentare al 75 per cento la quota di occupazione per la fascia d'età compresa tra i 20 e i 64 anni.

TAVOLA IV.2.1: LIVELLO DEL TARGET 'TASSO DI OCCUPAZIONE 20-64'

INDICATORE	LIVELLO CORRENTE	OBIETTIVO AL 2020	MEDIO TERMINE
Tasso di occupazione totale	61,0% (2012) 59,8% (2013)	67-69%	63%

Nel 2013, il valore dell'indicatore per l'Italia ha evidenziato una seppur lieve riduzione, allargando la distanza dal target europeo (-15 punti percentuali) e con circa 6-8 punti percentuali in meno rispetto all'obiettivo nazionale. Gli squilibri di genere continuano a essere accentuati, anche se in attenuazione rispetto al 2012. Gli squilibri territoriali sono in aumento.

La riduzione registrata nel 2013 ha riguardato entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni, specie il Mezzogiorno. Tuttavia, la diminuzione ha interessato più gli uomini (dal 71,6 al 69,8 per cento) che le donne (dal 50,5 al 49,9 per cento). Per quanto riguarda le ripartizioni territoriali, sia il Nord (dal 69,3 al 68,6 per cento) che il Centro (dal 65,2 al 64,1 per cento) hanno evidenziato un risultato migliore della media italiana. Nel Nord l'incidenza dell'occupazione maschile sulla corrispondente popolazione dei 20-64enni ha superato il 75 per cento.

Nel Mezzogiorno il tasso di occupazione dei 20-64enni si attesta al 45,6 per cento, circa 23 punti percentuali al di sotto del valore espresso dalle Regioni settentrionali. In quest'area del Paese particolarmente critica appare la

situazione della componente femminile, con un tasso di occupazione del 33 per cento.

In base ai dati rilevati dall'ISTAT⁹, sono gli uomini a fruire maggiormente delle misure legate alle politiche attive del lavoro, ad eccezione di alcune particolari tipologie delle quali beneficiano maggiormente le donne, come le agevolazioni per assunzioni in sostituzione di astensione obbligatoria e i contratti di inserimento.

Sotto il profilo territoriale, le misure legate alle politiche attive del lavoro trovano applicazione soprattutto al Nord. Ci si riferisce, in particolare alle assunzioni agevolate in sostituzione di lavoratrici in astensione obbligatoria (circa il 68 per cento è concentrato in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna).

Altre misure, invece, sono più diffuse nel Sud della penisola: si tratta, in particolare, delle assunzioni agevolate di disoccupati, dei beneficiari di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) da almeno 24 mesi, di giovani già impegnati in borse di lavoro (concentrati per il 57 per cento al Sud, specie in Campania, e per il 31 per cento nelle Isole, soprattutto in Sicilia) e di contratti di inserimento (che vengono sottoscritti in questa area del Paese nel 53 per cento dei casi).

Per la descrizione delle azioni per il raggiungimento dell'obiettivo, si rinvia alle misure adottate in risposta alla Raccomandazione n.4 (par.IV.1; si veda anche par. II.6 della seconda parte del PNR).

Obiettivo n. 2 – Ricerca e Sviluppo

Obiettivo Strategia Europa 2020: migliorare le condizioni per la R&S con l'obiettivo di accrescere gli investimenti pubblici e privati fino a un livello del 3,0 per cento del PIL.

TAVOLA IV.2.2 : LIVELLO DEL TARGET 'SPESA IN RICERCA E SVILUPPO'

INDICATORE	LIVELLO CORRENTE	OBIETTIVO AL 2020	MEDIO TERMINE
Spesa in R&S rispetto al PIL	1,25% (2011) 1,27% (2012)*	1,53%	1,40%

* Stima ISTAT su dati di previsione forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

I dati di previsione per il 2012 elaborati dall'ISTAT, indicano una crescita contenuta della spesa per R&S a valori correnti (+0,1 per cento, rispetto al +0,9 per cento registrato tra il 2011 e il 2010), ricollegabile all'aumento della spesa nelle istituzioni pubbliche (+2,6 per cento). È stimato, invece, un forte calo della spesa delle imprese private (-6,3 per cento) in linea con l'andamento registrato nel 2011. Lieve l'aumento atteso della spesa delle università (+0,1 per cento).

Per la spesa per R&S in termini reali è previsto un calo dell'1,5 per cento. Un confronto a livello europeo sui dati di previsione per il 2012, dovrebbe confermare l'Italia al diciottesimo posto per spesa in Ricerca e Sviluppo, con un gap di 0,8

⁹ Dati tratti dalla pubblicazione ISTAT 'Rapporto sulla coesione sociale - anno 2013', scaricabile al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/108637>

punti percentuali rispetto alla media UE27 (per la quale è previsto un valore del 2,06 per cento). La posizione rimarrebbe invariata rispetto al 2011.

I dati definitivi del 2011 indicano che il peso della spesa privata su quella totale è passato dal 57,5 al 58 per cento, per l'aumento della spesa delle imprese private e il parallelo calo di quella registrata nelle istituzioni pubbliche. Rispetto al 2010, l'unico settore ad aver mostrato una crescita della spesa per R&S è quello delle imprese (+2,3 per cento); nelle università la spesa ha registrato una variazione nulla, mentre è diminuita nelle istituzioni private *non profit* (-6,8 per cento) e nelle istituzioni pubbliche (-1,3 per cento).

In particolare, per quanto riguarda le imprese, la spesa per R&S è risultata in lieve diminuzione nelle imprese con più di 500 addetti (-1,6 per cento) mentre è diminuito, per il terzo anno consecutivo, il loro contributo alla spesa complessiva del settore (dal 70,4 per cento nel 2009 fino al 66,4 per cento nel 2011). Aumenta invece la spesa nelle imprese fra i 250 e i 499 addetti (+23,1 per cento), in quelle comprese fra i 50 e i 249 (+6,8 per cento) e nelle piccole imprese (+5,6 per cento).

Le risorse pubbliche investite in ricerca costituiscono circa lo 0,52 per cento del PIL, lo 0,18 per cento in meno rispetto alla media OCSE, che corrisponde a circa il 30 per cento delle risorse pubbliche (istituzioni pubbliche e università) oggi investite. Alle minori risorse investite corrisponde un minor numero di ricercatori e un minor potenziale d'innovazione. Tuttavia, complessivamente università ed enti di ricerca mostrano una qualità delle pubblicazioni scientifiche paragonabile a quella dei principali Paesi Europei. Inoltre, in rapporto alle risorse investite e al numero dei ricercatori, la quantità e la qualità della ricerca è elevata¹⁰.

A livello di ripartizioni territoriali, rispetto al 2010, la spesa per R&S *intra-muros* cresce del 2,3 per cento nel Nord-Ovest e dell'1,9 per cento nel Nord-Est, risulta in flessione nel Centro (-1,4 per cento) e registra una variazione nulla nel Mezzogiorno. Rimane sostanzialmente stabile la classifica delle Regioni in termini di spesa per R&S. La spesa resta concentrata in quattro Regioni (Lombardia, Lazio, Piemonte ed Emilia-Romagna) che rappresentano il 59,3 per cento della spesa totale (cfr. Tav.IV.2.3).

¹⁰ Per maggiori dettagli vedasi ANVUR 'Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca, 2013', consultabile al seguente sito:
http://www.anvur.org/attachments/article/644/Rapporto%20ANVUR%202013_UNIVERSITA%20e%20RICERCA_integrale.pdf

TAVOLA IV.2.3- SPESA PER R&S INTRA-MUROS PER REGIONE - ANNO 2011

REGIONI	Composizione percentuale	Variazioni % 2011/2010
Piemonte	12,0%	5,1
Valle d'Aosta	0,1%	0,8
Lombardia	22,5%	1,4
Provincia autonoma di Trento	1,6%	-3,5
Provincia autonoma di Bolzano	0,6%	14,6
Veneto	7,7%	1,8
Friuli-Venezia Giulia	2,6%	2,2
Liguria	3,2%	-1,4
Emilia-Romagna	10,3%	2,2
Toscana	6,5%	1,1
Umbria	1,0%	2,9
Marche	1,6%	1,3
Lazio	14,6%	-3,1
Abruzzo	1,3%	-0,7
Molise	0,1%	-18,1
Campania	5,8%	0,1
Puglia	2,6%	-2,9
Basilicata	0,3%	-15,6
Calabria	0,8%	-0,4
Sicilia	3,5%	0,7
Sardegna	1,3%	14,0
<i>Nord-Ovest</i>	37,8%	2,3
<i>Nord-Est</i>	22,8%	1,9
<i>Centro</i>	23,6%	-1,4
<i>Mezzogiorno</i>	15,8%	0,0
ITALIA	100,0%	0,9

Fonte: ISTAT.

La Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR 2004-2010) ha creato una mappa aggiornata della qualità della ricerca in tutte le aree, dalla quale traspaiono differenze notevoli tra i singoli atenei e tra i singoli enti di ricerca. Il dualismo Nord-Sud esistente nella didattica si ripropone nella ricerca, con gli atenei del Nord mediamente in grado di produrre ricerca di più elevata qualità di quelli del Centro e del Mezzogiorno.

La quota dei fondi che l'Italia ottiene a livello europeo nei Programmi Quadro dedicati alla ricerca mostra alcune debolezze specifiche. In particolare, per quanto riguarda i programmi ai quali competono individualmente i ricercatori (nell'ambito dello *European Research Council*), il numero dei vincitori italiani è basso, possibile segno di una debolezza del sistema nel sostenere lo sforzo dei singoli ricercatori¹¹.

A livello nazionale, gli interventi per stimolare la spesa in ricerca e sviluppo hanno riguardato:

- Le agevolazioni sotto forma di credito d'imposta a fini IRES e IRAP -previste per le imprese che investono in ricerca e sviluppo - sul 50 per cento delle spese per gli anni 2014-2016. L'agevolazione massima per impresa sarà di 2,5 milioni e il *budget* totale è fissato a 600 milioni annui, a valere sulla prossima programmazione dei fondi comunitari 2014-2020.

¹¹ Rapporto ANVUR, cit.

- Le agevolazioni per i visti d'ingresso e i permessi di soggiorno, connesse con le *start up* innovative.
- Il sostegno allo sviluppo delle attività di ricerca fondamentale e di ricerca industriale, mediante contributi alla spesa, nel limite del 50 per cento della quota relativa alla contribuzione a fondo perduto disponibile nel Fondo Agevolazioni per la Ricerca (FAR). Tali interventi, effettuati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), sono diretti, tra l'altro: al rafforzamento della ricerca fondamentale; alla creazione e allo sviluppo di *start up* innovative e di *spin-off* universitari; alla valorizzazione di progetti di *social innovation* per giovani al di sotto di 30 anni; al sostegno degli investimenti in ricerca delle PMI; al sostegno alla internazionalizzazione delle imprese che partecipano a bandi europei di ricerca.
- Le assunzioni, da parte degli Enti di ricerca vigilati dal MIUR, di ricercatori e tecnologi italiani o stranieri dotati di altissima qualificazione scientifica. Ciò è possibile grazie allo stanziamento di 1,6 milioni provenienti dal FOE (Fondo ordinario di finanziamento degli Enti), per l'incremento delle risorse umane destinate alla ricerca.
- Lo stanziamento di 29,5 milioni per finanziare i 67 progetti presentati da giovani ricercatori e ricercatrici *under 40* nell'ambito del bando 'Futuro in ricerca (Fir) 2013'. Il finanziamento consentirà la stipula di contratti a tempo determinato in favore di circa 150 giovani ricercatori, a cui potranno aggiungersi, nel corso dello svolgimento dei progetti, ulteriori contratti e collaborazioni scientifiche, sempre in favore di giovani.
- L'approvazione di 141 Progetti di ricerca di interesse nazionale (PRIN), a conclusione delle procedure del bando PRIN 2012, con 38,2 milioni di risorse assegnate.
- Lo stanziamento da parte del MIUR di 47 milioni per il finanziamento del nuovo bando 'SIR' (*Scientific Independence of Young Researchers*), destinato a sostenere i giovani ricercatori (*under 40*) nella fase di avvio della propria attività di ricerca indipendente, che allinea la procedura di selezione dei progetti a quella dell'ERC, *European Research Council*.
- La revisione della normativa vigente sulla gestione del FIRST (Fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica) al fine di semplificare le procedure di erogazione dei fondi e introdurre nuovi criteri per la valutazione dei progetti.
- Lo stanziamento di 150 milioni per favorire la ricerca e lo sviluppo di soluzioni e servizi innovativi di pubblica utilità per le PA delle Regioni Convergenza, al momento non presenti sul mercato. Le imprese incaricate di svolgere, tramite il finanziamento pubblico, le attività di ricerca e sviluppo necessarie alle esigenze delle PA saranno selezionate attraverso bandi pre-commerciali.
- L'agevolazione di progetti di ricerca e sviluppo di piccola e media dimensione nei settori tecnologici, individuati nel programma quadro comunitario *Horizon 2020*, grazie al primo intervento del nuovo Fondo per la crescita sostenibile, per un ammontare di 300 milioni. È prevista l'agevolazione di progetti di R&S di importo compreso fra 800.000 euro e 3 milioni.
- Il finanziamento di programmi di ricerca e sviluppo nel settore aeronautico.

- L'attenzione dedicata al ruolo 'sociale' dell'investimento pubblico in ricerca. Il MIUR, a fronte di uno stanziamento di risorse pubbliche pari a 65 milioni, ha attivato, nel 2012, 97 progetti di *Social Innovation*, per un costo di circa 75 milioni. I giovani innovatori coinvolti sono stati 430. L'età media è di 27 anni. Nel 2013, un nuovo bando per le *start up* nelle 4 Regioni dell'Obiettivo Convergenza ha riguardato un totale di 24 milioni. Inoltre, essendo ancora disponibile la dotazione finanziaria per i Progetti di Innovazione Sociale, sono stati ammessi a finanziamento 8 nuovi progetti, con un ammontare complessivo di circa 5,1 milioni.
- Lo stanziamento di 1,6 miliardi per il sostegno alle attività innovative e di ricerca delle imprese, tramite il PON 'Ricerca e innovazione'. Le misure riguardano: *i*) incentivi alle imprese per l'impiego di ricercatori con profili tecnico-scientifici al fine di migliorare la ricerca nelle PMI ; *ii*) misure per la diffusione di dottorati di ricerca; *iii*) creazione di reti per l'innovazione per promuovere l'aggregazione di gruppi di ricerca competitivi; *iv*) finanziamenti di appositi progetti per lo sviluppo di competenze e relazioni collegate all'incremento della capacità di partecipare ai bandi 'Horizon 2020'.
- Il potenziamento d'infrastrutture di ricerca pubblica, con risorse per 76,5 milioni a valere sul Piano di Azione Coesione (PAC).

Per un maggiore dettaglio delle azioni adottate dall'Italia nel raggiungimento dell'obiettivo, si rinvia alla descrizione delle misure nel capitolo II.5 della seconda parte del PNR.

Obiettivo n. 3 – Emissioni di gas serra

Obiettivo Strategia Europa 2020: riduzione del 20 per cento delle emissioni di gas a effetto serra rispetto al 1990.

TAVOLA IV.2.4: LIVELLO DEL TARGET 'EMISSIONI DI GAS AD EFFETTO SERRA'¹²

INDICATORE	LIVELLO CORRENTE	OBIETTIVO AL 2020
Emissioni totali di gas a effetto serra nazionali	516,9 (1990) 495,4 (media 2008-2012) 460,08 (2012 definitivo)	Riduzione nel periodo 2008-2012 del 6,5 per cento rispetto al livello del 1990 (483,3 MtCO ₂ /anno)
Emissioni di gas a effetto serra per i settori non ETS	340,3 (2005) ¹³ 273,6 (2013 preliminare)	Riduzione al 2020 del 13 per cento rispetto al livello del 2005, con traiettoria lineare a partire dal 2013 (310,1 MtCO ₂ eq nel 2013 e 296,3 MtCO ₂ eq nel 2020) ¹⁴

¹² I progressi realizzati per il conseguimento degli obiettivi richiamati nella presente tabella sono riportati in dettaglio nella *Relazione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi internazionali assunti dall'Italia in sede europea e internazionale, e sui relativi indirizzi*, elaborata ai sensi dell'articolo 2, comma 9 della L. 39 del 7 aprile 2011 e allegata al DEF.

¹³ Nel 2005 le emissioni effettive non-ETS sono state pari a 348,7 poiché secondo la direttiva ETS 2003/87/UE i settori rientranti nel campo di applicazione della direttiva erano inferiori a quelli disciplinati dalla direttiva ETS 2009/29/UE.

¹⁴ Le stime più precise saranno disponibili a maggio 2014 con i dati di consuntivo 2013.

Nel marzo del 2013, il CIPE ha approvato la delibera 17/2013 'Aggiornamento del piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione di gas a effetto serra' per il raggiungimento dell'obiettivo assegnato all'Italia (riduzione del 13 per cento delle emissioni di gas a effetto serra per i settori non regolati dalla direttiva 2003/87/CE, c.d. direttiva '*emissions trading*').

Nell'ambito delle azioni previste dal Piano - e in continuità con le politiche già avviate per proseguire il processo di de-carbonizzazione dell'economia del Paese- il Governo ha dato attuazione e prosecuzione alle seguenti misure:

- Il riorientamento del 'Fondo Kyoto', con il duplice obiettivo di incrementare l'occupazione e di ridurre le emissioni di gas a effetto serra attraverso lo sviluppo dei settori della '*green economy*'. In particolare, nel 2013 sono risultati ammissibili al finanziamento a tasso agevolato 72 progetti per un impegno complessivo di oltre 150 milioni.
- L'operatività del 'sistema nazionale di certificazione della sostenibilità dei biocarburanti e dei bioliquidi', anche tramite la costituzione del Comitato interministeriale biocarburanti, con attività di ispezione presso i fornitori di carburanti; la gestione delle modalità di monitoraggio annuale dei carburanti immessi sul mercato da parte dei fornitori; infine con l'emanazione all'inizio del 2014 di una circolare esplicativa di alcune disposizioni del sistema di certificazione.
- La proroga, fino al 30 dicembre 2015, delle detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici.
- L'attivazione del Conto Termico e il potenziamento del sistema dei Certificati Bianchi per il sostegno all'energia termica rinnovabile e all'efficienza (si veda anche l'obiettivo 5).
- Lo studio di fattibilità tecnico - economica per l'istituzione, presso il Ministero dell'Ambiente, del Catalogo delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti per la decarbonizzazione dell'economia italiana.
- Il rafforzamento del coinvolgimento degli Enti Locali verso la sostenibilità energetica e ambientale, attraverso le numerose attività messe in campo con il 'Patto dei Sindaci'.
- Il finanziamento di nuove iniziative a valere sul Fondo per la promozione dell'energia rinnovabile e dell'efficienza energetica, per la riduzione dei consumi di combustibili fossili. In particolare: l'attivazione di un bando pubblico per progetti sull'analisi dell'impronta di carbonio nel ciclo di vita dei prodotti di largo consumo, e il cofinanziamento di progetti realizzati da Enti pubblici per l'impiego di tecnologie per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili.
- La prosecuzione delle attività del Fondo per la mobilità sostenibile attraverso gli Accordi di Programma sottoscritti con le 14 aree metropolitane e un Bando a favore dei Comuni. Nel complesso, 187 interventi per 106 Comuni, cofinanziati per un importo complessivo di circa 195 milioni.
- L'approvazione del decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30 in attuazione della direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.

- Avviata la consultazione pubblica sulla Strategia Nazionale per l'adattamento al cambiamento climatico, la cui adozione da parte della 'Conferenza Unificata' è prevista entro giugno 2014.
- In linea con quanto previsto dal D.Lgs. n.30/2013 (art.19)¹⁵, la destinazione del 50 per cento dei proventi derivanti dalla vendita all'asta delle quote di CO₂ ad attività finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas serra.
- Il DdL ambientale, collegato alla Legge di Stabilità, introduce un incentivo per gli operatori economici che partecipano ad appalti pubblici e che sono muniti di registrazione Emas (che certifica la qualità ambientale dell'organizzazione aziendale) o di marchio Ecolabel (che certifica la qualità ecologica di 'prodotti', comprensivi di beni e servizi). A queste imprese è riconosciuta una riduzione del 20 per cento della cauzione a corredo dell'offerta.

Per un maggiore dettaglio sulle azioni adottate dall'Italia nel raggiungimento dell'obiettivo, si rinvia al paragrafo II.14 della seconda parte del PNR.

Obiettivo n. 4 – Fonti rinnovabili

Obiettivo Strategia Europa 2020: raggiungere il 20 per cento di quota di fonti rinnovabili nei consumi finali di energia.

TAVOLA IV.2.5: LIVELLO DEL TARGET 'FONTI RINNOVABILI'		
INDICATORE	LIVELLO CORRENTE	OBIETTIVO AL 2020
Quota di energia da fonti rinnovabili	11,5% (2011) 13,5% (2012)	17%

In base all'obiettivo stabilito nella direttiva 2009/28/CE nel 2020 l'Italia dovrà coprire il 17 per cento dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili¹⁶. A fine 2012, le fonti rinnovabili hanno soddisfatto il 13,5 per cento del consumo finale lordo di energia, superando l'obiettivo previsto per il 2017 dal Piano di Azione Nazionale sulle energie rinnovabili (PAN), predisposto in attuazione della direttiva citata e inviato alla Commissione nel luglio 2010. Nell'ultimo triennio si è assistito a una rapida crescita del settore della produzione da fonti rinnovabili, anche a seguito delle politiche d'incentivo intraprese.

Gli obiettivi in materia di fonti rinnovabili sono stati ripartiti tra le Regioni e le Province Autonome con lo stesso approccio impiegato a livello europeo, assegnando, quindi, a ciascuna Regione e Provincia Autonoma un obiettivo espresso in termini di percentuale dei consumi da coprire mediante fonti rinnovabili¹⁷. Tale approccio lascia a ciascuna Regione e Provincia Autonoma la

¹⁵ In attuazione della direttiva 2009/29/CE.

¹⁶ La strategia di perseguimento del target nazionale è contenuta all'interno del Piano di Azione Nazionale (PAN), che costituisce il principale documento di politica nazionale in materia di energie rinnovabili in Italia.

¹⁷ Nella ripartizione degli obiettivi, sono considerate esclusivamente le FER-E (rinnovabili elettriche) e le FER-C (rinnovabili calore), in quanto le importazioni fisiche di rinnovabili e i meccanismi di sostegno all'utilizzo

possibilità di operare, in relazione al proprio contesto territoriale, ‘spingendo’ opportunamente sull’efficienza energetica e sulle fonti rinnovabili, anche mediante trasferimenti statistici da altre Regioni o Enti territoriali interni ad altro Stato Membro e con l’attuazione di accordi con altri Stati Membri. E’ in fase di sviluppo una metodologia di misura dello stato di raggiungimento degli obiettivi regionali, e sono state definite le modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento.

Le azioni adottate per il raggiungimento dell’obiettivo europeo hanno riguardato:

- Gli incentivi per l’energia fotovoltaica (c.d. Conto Energia) e per le rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (idroelettrico, geotermico, eolico, oceanica, biomasse, biogas, bioliquidi, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione). L’intento principale dei provvedimenti adottati¹⁸ è di programmare una crescita dell’energia rinnovabile equilibrata che, oltre a garantire il superamento degli obiettivi comunitari al 2020 (dal 26 per cento a circa il 35 per cento nel settore elettrico), consenta di stabilizzare l’incidenza degli incentivi sulla bolletta elettrica. A questo proposito, sono stati introdotti tetti massimi di spesa annua d’incentivazione, differenziati, rispettivamente, per fotovoltaico e altre fonti rinnovabili elettriche. Il tetto di spesa per il fotovoltaico, pari a 6,7 miliardi, è stato raggiunto il 6 giugno 2013¹⁹ e, in accordo alle previsioni del D.M. 5 luglio 2012, il Conto Energia ha cessato di applicarsi il 6 luglio 2013, fatta eccezione per taluni impianti da ubicare in alcune zone dell’Italia settentrionale colpite dal terremoto. Per quanto riguarda le altre fonti rinnovabili elettriche, il tetto massimo di spesa annua di incentivazione è stato posto a 5,8 miliardi: a dicembre 2013 la spesa annua ha raggiunto il valore di 4,6 miliardi. In merito alle altre fonti rinnovabili elettriche va, tra l’altro, segnalato l’abbandono, (dal 2013 per i nuovi impianti e dal 2016 per gli impianti entrati in esercizio entro il 2013), del sistema dei certificati verdi a favore di un meccanismo basato su tariffe incentivanti, omnicomprensive o premio. Per l’accesso ai meccanismi sono stabiliti contingenti annui incentivabili, resi disponibili mediante aste al ribasso per i grandi impianti e iscrizione a un apposito registro per impianti di taglia media. L’incentivo è riconosciuto, nel caso delle aste, ai soggetti che richiedono l’incentivo più basso rispetto alla base d’asta. Nel caso dei registri, gli impianti sono ordinati, nel limite dei contingenti, in apposite graduatorie, sulla base di prefissati criteri di priorità e l’introduzione di un sistema di controllo e governo degli incentivi erogabili. Si fa eccezione al passaggio per aste e registri solo per talune categorie di piccolissimi impianti

delle rinnovabili nei trasporti dipendono da strumenti nella disponibilità dello Stato. Infatti, nel caso di importazioni fisiche di energia sono necessari accordi tra Stati e la realizzazione e/o utilizzo di reti di trasporto che chiamano in causa i gestori di rete, per i quali le concessioni sono rilasciate dallo Stato e i relativi Piani di sviluppo delle reti approvate, di nuovo, dallo Stato. Per quanto attiene all’utilizzo di fonti rinnovabili nei trasporti, il principale strumento di sostegno è costituito dall’obbligo, in capo ai soggetti che immettono in consumo benzina e gasolio, di miscelare a tali carburanti una quota minima di biocarburanti. La quota minima, il relativo meccanismo di adempimento e le caratteristiche tecniche dei biocarburanti utilizzabili sono definiti con provvedimenti dello Stato.

¹⁸ Decreti del Ministero Sviluppo Economico di concerto con il Ministero dell’Ambiente del 5 e del 6 luglio 2012.

¹⁹ Comunicato dall’Autorità per l’energia elettrica, il gas e il sistema idrico, con la deliberazione 250/2013/R/EFR.

- (poche decine o centinaia di kW, a seconda della fonte), che accedono direttamente agli incentivi.
- La proroga di un anno, disposta dalla Legge di Stabilità 2014²⁰, del termine per l'entrata in funzione degli impianti fotovoltaici che fruiscono dell'incentivazione di cui al Conto Energia²¹.
 - L'aggiornamento, da portare a termine entro il 30 giugno 2014, del sistema di incentivi alle fonti rinnovabili²² secondo criteri di diversificazione e innovazione tecnologica e di coerenza con gli obiettivi di riqualificazione energetica degli edifici della pubblica amministrazione²³, nonché del sistema di incentivi del 'Conto termico'²⁴.
 - Il cosiddetto 'Conto termico', avviato a luglio 2013, che incoraggia la produzione di energia termica da fonti rinnovabili (riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e *solar cooling*) e accelera i progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici, attraverso un sistema d'incentivi efficace e semplice per il cittadino e la PA. Tale strumento d'incentivazione, coerentemente con la Strategia Energetica Nazionale, contribuirà al superamento degli obiettivi energetico-ambientali fissati al 2020 dall'Unione Europea.
 - L'aggiornamento del Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas serra, approvato dal CIPE, con le nuove misure per la promozione di fonti energetiche rinnovabili sia elettriche che termiche.
 - La razionalizzazione della filiera di produzione dei biocarburanti da utilizzare nel settore dei trasporti, con un riequilibrio del trattamento dei prodotti UE rispetto a quelli extra-UE.
 - L'entrata in vigore, dal 31 marzo, dell'obbligo di aderire a un consorzio di smaltimento per i produttori-importatori, distributori o installatori di pannelli fotovoltaici.
 - L'introduzione di uno strumento volontario per distribuire nel tempo l'incentivazione delle fonti rinnovabili elettriche e valorizzare l'intera vita tecnica degli impianti, senza penalizzare gli investimenti già effettuati²⁵. In particolare, i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili, titolari di impianti che beneficiano di incentivi, possono scegliere tra continuare a godere del regime incentivante spettante per il periodo di diritto residuo, oppure scegliere una rimodulazione dell'incentivo spettante, volta a valorizzare l'intera vita utile dell'impianto.
 - La disciplina dei controlli e delle sanzioni in materia di incentivi alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, a completamento del sistema di sostegno per il raggiungimento degli obiettivi di promozione delle energie rinnovabili al 2020²⁶, emanata a gennaio 2014 con un decreto del Ministero dello Sviluppo Economico.

²⁰ L. 147/2013, art. 1 co.154.

²¹ Previsto dal D.M. 5 luglio 2012, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici (c.d. Quinto Conto Energia).

²² Di cui all'articolo 28, comma 2, lettera g), del D.Lgs. 28/2011.

²³ Obiettivi previsti dalla direttiva 2012/27/UE del 25 ottobre 2012.

²⁴ Previsto all'articolo 28, comma 2, lettera g), del D.Lgs. 28/2011.

²⁵ D.L. 145/2013.

²⁶ Il decreto da seguito a quanto disposto dall'art.42 del D. Lgs. 28/2011.

La diffusione delle fonti rinnovabili in dettaglio

Secondo i dati del Gestore Servizi Energetici (GSE), la potenza elettrica installata da fonti rinnovabili è cresciuta da 18,3 GW nel 2000 a 24 GW nel 2008, fino a oltre 47,3 GW nel 2012 (+14,3 per cento rispetto al 2011).

La numerosità degli impianti alimentati da fonti rinnovabili a fine 2012 è aumentata del 44,6 per cento rispetto al 2011 passando da 335.151 a 484.587 unità. La variazione rispetto al 2011 è dovuta principalmente alla forte crescita degli impianti fotovoltaici passati da 330.196 a 478.331 unità; per questi impianti si è registrata, rispetto al 2011, anche una sensibile crescita della potenza installata passata da 12,8 GW a 16,4 GW nel 2012. Nel 2012, la potenza degli impianti fotovoltaici rappresenta il 34,6 per cento della potenza complessiva degli impianti a fonti rinnovabili, seconda solamente a quella degli impianti a fonte idraulica (che ne rappresenta il 38,5 per cento circa).

Rispetto al 2011, aumenta anche il contributo della fonte eolica e delle bioenergie: in particolare per la prima tipologia d'impianti si registrano incrementi nella numerosità e nella potenza del 30,6 per cento e del 17,1 per cento rispettivamente. Aumenta inoltre dell'81,3 per cento il numero d'impianti alimentati con bioenergie e del 34,6 per cento la loro potenza installata; si tratta pertanto per lo più d'impianti di piccola taglia.

La generazione elettrica effettiva da fonti rinnovabili è aumentata nell'ultimo decennio da 51 TWh del 2000 a 92,2TWh nel 2012, con un diverso contributo apportato dalle singole fonti: la fonte idrica è infatti passata dall'86 per cento al 45,4 per cento, quella geotermica dal 9 per cento al 6 per cento, l'eolica dall'1 per cento al 14,5 per cento, il fotovoltaico dallo 0,01 per cento al 20,5 per cento e infine le bioenergie dal 4 per cento al 13,5 per cento.

Nel caso del fotovoltaico in particolare, la produzione effettiva è passata da 39 GWh nel 2007 a quasi 18,9 TWh nel 2012; nel caso dell'energia eolica, il cui sviluppo è stato più graduale, si è passati da una produzione di 563 GWh nel 2000 a 4 TWh nel 2007, fino a 13,4 TWh nel 2012.

Per quanto riguarda le bioenergie si è passati da una produzione di 1,9 TWh nel 2000 a 5 TWh nel 2007 e a quasi 12,5 TWh nel 2012.

Infine per la fonte idraulica e per quella geotermica, già ampiamente sfruttate, i progressi sono stati molto più lenti.

Nel confronto europeo, nella produzione elettrica da rinnovabili l'Italia si colloca immediatamente dopo Germania, Spagna e Svezia e prima della Francia. Inoltre per quanto riguarda il *target* da raggiungere al 2020 per il solo settore elettricità (quota del consumo interno lordo di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili), si osserva che, nel 2012 l'Italia ha raggiunto un valore del 27,5 per cento circa (a fronte di un obiettivo al 2020 del 26,4 per cento); tale valore è superiore alla media UE27, pari a 20,4 per cento. Rispetto ai Paesi di più grande dimensione l'Italia si colloca sotto Spagna e sopra Germania, Francia e Regno Unito.

Per un maggiore dettaglio sulle azioni adottate dall'Italia nel raggiungimento dell'obiettivo, si rinvia alla si rinvia al paragrafo II.14 della seconda parte del PNR.

Obiettivo n. 5 – Efficienza energetica

Obiettivo Strategia Europa 2020: riduzione del 20 per cento dei consumi di energia.

TAVOLA IV.2.6 LIVELLO DEL TARGET 'EFFICIENZA ENERGETICA'

INDICATORE	LIVELLO CORRENTE(*)	OBIETTIVO AL 2020(**)	OBIETTIVO AL 2016
Efficienza energetica (Risparmio annuale sugli usi finali)	6,3 Mtep/anno (2012)	15,5 Mtep/anno	10,88 Mtep/anno

(*) L'obiettivo di efficienza energetica è rilevato in risparmi sugli usi finali così come previsto dalla vigente direttiva 32/2006/CE.
 (***) Target di efficienza fissato dalla Strategia Energetica Nazionale riferito al 2010. I 15,5 Mtep includono i risparmi conseguiti sino al 2010 (circa 4,5 Mtep).

Nel 2012 il consumo di energia (usi finali) in Italia è stato pari a 127,9 Mtep, con una riduzione del 5,5 per cento rispetto al 2011²⁷. La riduzione dei consumi di energia, più marcata nei settori dell'industria e dei trasporti, è stata determinata dal perdurare della crisi economica e dagli effetti delle politiche per la promozione dell'efficienza energetica. In particolare, il risparmio di energia conseguito grazie alle misure di efficienza energetica, a partire dal 2005, è stimato in circa 6,3 Mtep/anno, di cui 1,2 Mtep ottenuti nel 2012.

L'Italia, come previsto dalla direttiva 2012/27/UE, ha notificato alla Commissione Europea l'obiettivo indicativo di riduzione dei consumi di energia finale al 2020 fissato in 15,5 Mtep, coerentemente con la Strategia Energetica Nazionale (SEN).

Al fine di raggiungere il *target* di efficienza energetica, nel corso del 2013 è proseguita l'azione volta al rafforzamento delle misure di *policy* già adottate e all'introduzione di nuovi strumenti, coerenti con quanto previsto dalla direttiva 2012/27/UE. Tra le iniziative di maggior rilievo per la promozione dell'efficienza energetica si evidenzia:

- L'avvio del processo di recepimento della direttiva sull'efficienza energetica (27/2012/UE). Essa stabilisce che, a partire dal 1 gennaio 2014, ogni anno dovrà essere ristrutturata, per rispettare almeno i requisiti minimi di prestazione energetica, il 3 per cento della superficie coperta utile totale degli edifici di proprietà del governo centrale e da esso occupati che superino i 500 m²²⁸. Per ottemperare a tali disposizioni è stata avviata la predisposizione di un inventario che dovrà censire oltre 2.900 occupazioni della PA, con l'indicazione della superficie coperta e dei dati di consumo energetico, accompagnando tale misura con altre iniziative mirate.
- L'introduzione dell'Attestato di Prestazione energetica (APE), che ha sostituito l'Attestato di Certificazione Energetica (ACE). Esso certifica la prestazione energetica di un edificio e fornisce raccomandazioni sugli interventi utili a contenere i consumi di energia. Il nuovo documento deve

²⁷ Dati riferiti al Bilancio Energetico Nazionale.

²⁸ Dal 9 luglio del 2015 tale soglia è ridotta a 250 m².

essere rilasciato dal proprietario per gli edifici costruiti, venduti o locati a un nuovo locatario²⁹ e ha validità temporale massima di dieci anni, a partire dal suo rilascio.

- Il recepimento della direttiva 2010/31/UE sull'efficienza energetica in edilizia, che detta le nuove regole sulla prestazione energetica degli edifici nuovi e di quelli oggetto di ristrutturazioni, introduce una nuova metodologia di calcolo della prestazione energetica degli edifici e getta le basi per la transizione verso gli edifici a 'energia quasi zero'.
- L'attivazione delle innovazioni introdotte con il D.M. 28/12/2012 sul meccanismo dei certificati bianchi, per sostenere i progetti di efficienza energetica di maggiore dimensione nei settori industriale e delle infrastrutture. Nel 2013 si è conclusa l'istruttoria tecnica di oltre 15.000 progetti, con l'emissione di circa 6 milioni di certificati bianchi.
- L'innalzamento, dal 55 per cento al 65 per cento, delle detrazioni fiscali spettanti per le spese sostenute per la riqualificazione energetica degli edifici. Le detrazioni fiscali sono state prorogate sino al 2015 con la Legge di Stabilità 2014.
- L'avvio del Conto Termico, già richiamato nel target 'fonti rinnovabili', che permette anche l'accesso della Pubblica Amministrazione agli interventi di efficientamento energetico degli edifici e degli impianti.
- La realizzazione di interventi di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili sugli edifici pubblici, nell'ambito del Programma Operativo Interregionale Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico 2007-2013 (POI Energia), finanziato con fondi strutturali.
- La concessione di finanziamenti a tasso agevolato per la realizzazione di progetti nei settori della *green economy* attraverso il 'Fondo per l'occupazione giovanile nel settore della *green economy*'.
- L'incremento del Fondo di garanzia per il teleriscaldamento con una quota dei proventi derivanti dalla vendita all'asta delle quote di emissione di CO₂, con la possibilità di concedere garanzie anche per gli interventi d'incremento dell'efficienza energetica negli edifici pubblici, con particolare riferimento all'edilizia scolastica e agli ospedali, come previsto nel decreto legge 63/2013.
- Lo sviluppo di modelli di contratto di prestazione energetica (EPC), quale strumento abilitante per favorire interventi di efficienza energetica, con particolare riguardo al settore pubblico.
- Lo stanziamento di 50 milioni, oltre il 22 per cento del *budget* complessivo, per l'efficienza nell'uso dell'energia elettrica nell'ambito del Piano triennale 2012-14 del Fondo per la Ricerca di sistema elettrico.

Per un maggiore dettaglio sulle azioni già adottate dall'Italia nel raggiungimento dell'obiettivo, si rinvia alla descrizione delle misure nel paragrafo II.14 della seconda parte del PNR.

²⁹ Gli edifici di nuova costruzione e quelli sottoposti a ristrutturazioni importanti, sono dotati di un attestato di prestazione energetica al termine dei lavori.

Obiettivo n. 6 – Abbandoni scolastici

Obiettivo Strategia Europa 2020: ridurre entro il 2020 il tasso di abbandono scolastico a un valore inferiore al 10 per cento.

TAVOLA II.2.7: LIVELLO DEL TARGET 'ABBANDONI SCOLASTICI'

INDICATORE	LIVELLO CORRENTE (2013)	OBIETTIVO AL 2020	MEDIO TERMINE
Abbandoni scolastici	17,0% (Italia) 22,0% (Area Convergenza)	16%	17,9% al 2013 17,3% al 2015

Tra l'anno scolastico 2006/2007 e quello 2011/2012 il tasso di partecipazione al sistema d'istruzione e formazione passa da 93,9 per cento a 99,3 per cento mentre si riduce da 79,9 a 76,2 la percentuale di diplomati tra le persone di 19 anni.

In Italia, sebbene l'abbandono scolastico sia in progressivo calo, si è ancora lontani dagli obiettivi europei: nel 2012 la quota di giovani che ha interrotto precocemente gli studi è pari al 17,6 per cento (il 20,5 tra gli uomini e il 14,5 tra le donne). Il valore medio dell'indicatore nell'UE27 si attesta, invece, al 12,8 per cento. Tra i Paesi che presentano incidenze inferiori al 10 per cento, i più virtuosi sono Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Slovenia (tutti con quote intorno al 5 per cento). Nell'ambito dei principali Paesi dell'Unione, Germania e Francia si trovano in buona posizione con valori pari rispettivamente al 10,6 e 11,6 per cento, mentre la posizione peggiore è occupata dalla Spagna, con un tasso di abbandoni scolastici precoci del 24,9 per cento. Nella graduatoria dei ventisette Paesi UE, l'Italia si colloca nella quarta peggiore posizione, subito dopo il Portogallo (20,8 per cento). Il divario dell'Italia con il dato medio europeo è più accentuato per la componente maschile (20,5 contro 14,5 per cento), in confronto a quella femminile (14,5 e 11,0 per cento, rispettivamente)³⁰.

In Italia, i dati più recenti relativi alla media del 2013, mettono in luce che i giovani 18-24enni con esperienza di abbandono scolastico sono scesi a 729 mila (30 mila in meno rispetto al 2012), di cui il 60,6 per cento maschi.

Nella popolazione tra 18 e 24 anni, l'incidenza degli abbandoni scolastici è pari al 17,0 per cento (in riduzione dal 17,6 per cento nel 2012). Con riferimento alla distinzione tra i giovani stranieri e quelli italiani, l'indicatore scende rispettivamente al 36,0 e al 14,9 per cento rispetto all'anno precedente.

Nonostante i progressi registrati negli anni più recenti nella maggior parte delle Regioni, soprattutto in quelle meridionali, il traguardo del contenimento degli abbandoni al di sotto del 10 per cento appare lontano. Il Veneto è l'unica Regione ad avere quasi raggiunto il *target* europeo, con un valore dell'indicatore pari al 10,3 per cento.

³⁰ Dati tratti dalla pubblicazione ISTAT 'Noi Italia - anno 2013', scaricabile al seguente link: http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&L=0&user_100ind_pi1%5Bid_pagina%5D=36&cHash=7da84cc54c6021a3e6fb2574d4dbde88.